

Preghiera conclusiva

Dio, nostro Padre,
manda il tuo Spirito
e rendici testimoni ardenti
del messaggio di salvezza del Vangelo
per condividere con gli altri
la carità che alimenta la vita,
la fede che professa l'amore,
la speranza che consola ogni cuore.
Facci comprendere
che vale la pena di donare
interamente la vita per te
e per l'umanità
che invoca solidarietà e pace,
verità e amore.
Ti preghiamo, Padre buono,
dona a noi la tua benedizione
perché possiamo contribuire
alla costruzione della civiltà d'amore
nella piena attuazione della giustizia,
della libertà e della pace.

San Giovanni Paolo II

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno
di croce. Nel nome del Padre...**



Ritornarono ad annunciarlo

Uscire è un verbo che rimanda all'allontanamento da un luogo, al superamento di un confine quale può essere la porta di casa, la cerchia delle relazioni più strette o della propria comunità... Ed è così: la Chiesa in uscita - che papa Francesco più volte auspica - è fatta di credenti che superano i confini delle proprie chiusure, delle differenze generazionali, sociali, culturali. Essere credenti in uscita, però, non implica solo "andare e proclamare" ma anche "ritornare" nei luoghi quotidiani per annunciare instancabilmente il Signore Risorto.

Preghiera corale

dal Salmo 100

*Acclamate al Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che il Signore è Dio;
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome;*

*poiché buono è il Signore,
eterna la sua misericordia,
la sua fedeltà per ogni generazione.*

Introduzione al brano

Siamo all'ultimo capitolo del Vangelo di Marco: dopo il lungo e doloroso cammino sino alla crocifissione e sepoltura, ora l'evangelista ci accompagna nel giorno di Pasqua con più racconti. Il primo vede protagoniste alcune donne e un giovane vestito di bianco che, nel sepolcro vuoto, le esorta ad annunciare ai discepoli e a Pietro la risurrezione di Gesù, ma la paura vince sullo stupore e le donne tengono tutto per sé.

Il Signore non si lascia abbattere e continua, in più riprese, a manifestare la sua fedeltà anche di fronte al tradimento, alla paura, all'incredulità dei discepoli.

Dal Vangelo secondo Marco (Mc 16,9-16)

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero. Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro. Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato».

Medito

Riflessione

Che senso ha la mia vita? Che senso ha quello che mi succede o faccio? Sono domande che spesso sentiamo pronunciare e che sembrano non trovare risposta. Forse è stato così anche per i discepoli di Gesù. L'indomani della sua morte, probabilmente si chiedevano: «Che senso può avere quanto ci accade? Che senso hanno, ora che Gesù è morto, le nostre vite?» Non è facile trovare risposta a tali interrogativi, neanche per i discepoli. Marco racconta come la paura vinca sullo stupore di fronte al sepolcro vuoto e all'annuncio della Risurrezione, tanto che le donne evitano di raccontare quanto vissuto. Nemmeno ricordano quanto Gesù ha condiviso, da vivo, sulla sua morte e risurrezione. Tutto sembra non avere più un senso: il passato, il presente, il futuro.

Eppure il vangelo non finisce così: Marco ci presenta altri episodi pasquali segnati da incredulità, ma anche da un nuovo slancio. Ed è proprio l'incontro con il Risorto, l'esperienza della sua fedeltà che si rinnova malgrado le debolezze dei discepoli e le nostre fragilità, a donare ancora senso alla vita e forza per ritornare o andare in tutto il mondo ad annunciare il vangelo.

Maria di Màgdala e i due discepoli si aprono all'incontro con Gesù: i loro occhi, i loro cuori, tutto il loro corpo è pervaso da una gioia tale da farli ritornare dai loro amici, familiari, vicini e lontani per annunciare quanto hanno visto senza demordere di fronte alla diffidenza altrui. Non si lasciano ingabbiare dalla paura e nemmeno dal desiderio di rimanere fermi, chiusi in uno spazio-tempo intimo e gioioso, ma staccato dal mondo.

Come loro, ogni uomo, giovane o meno, può lasciarsi incontrare dal Risorto, con lui ritrovare il senso della propria vita. Come loro ognuno di noi può uscire, verso la propria quotidianità o verso il mondo intero, per annunciare il vangelo.